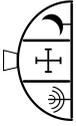


# Finestra per il Medioriente

numero 50 - dicembre 2015

## SOMMARIO

- *il nostro Editoriale* ..... 2
- *Due sore irachene vanno a vivere tra i profughi cristiani accampati a Erbil* ..... 4
- *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Chiesa Caldea* ..... 6
- *La tenacia di una vita vissuta nella città simbolo della guerra: Aleppo* ..... 10
- *Progetto associazione "Aiutiamo la Siria"* ..... 13
- *Testimonianza di p. Elias Janji* ..... 16
- *Programma decennale morte di don Andrea* ..... 18
- *La Dichiarazione di Beirut: i musulmani in difesa della libertà dei cristiani* ..... 20
- *"La speranza ed il dialogo interreligioso"* ..... 27
- *Ciclo di Conferenze presso l'Antoniano* ..... 32
- *Papa Francesco alla Sinagoga di Roma il 17 gennaio* ... 34
- *Programma 2015 - 2016* ..... 36



## il nostro Editoriale

# C

arissimi,

siamo ormai prossimi alle festività natalizie e ci fa piacere raggiungervi con il nuovo calendario sinottico. Come probabilmente già saprete il tema che ci accompagnerà nei mesi del nuovo anno sarà quello della **Speranza** e - ancor più alla luce dei fatti tragici avvenuti in questi ultimi tempi - ci fa piacere pensare che il calendario possa essere davvero un piccolo seme di "quella speranza che non delude", una speranza che scandisca le nostre giornate.

Molti di noi hanno l'animo appesantito da varie difficoltà e sappiamo che non è possibile rimanere indifferenti alle grandi tragedie che continuano a consumarsi nel mondo. Gli atti terroristici poi, ovunque perpetrati, ci interrogano. Allora è lecito chiedersi se abbia ancora senso sperare e in che cosa sperare?

Noi crediamo che la nostra speranza è riposta in un Uomo, che si chiama Gesù.

E ci piace pensare che quando si è fatto uomo, Gesù si è trovato in mezzo a molti fratelli che cercavano esattamente una speranza, di guarigione, di salvezza. Molti passi del vangelo ci raccontano di come i più poveri, gli emarginati ed i sofferenti lo cercassero per presentargli le loro malattie fisiche e morali per essere guariti e ritrovare dignità, vita, spe-

ranza. Lui con tenera compassione accoglieva ognuno guarendo malati, confortando cuori, asciugando le lacrime. Abbiamo più volte meditato su come Gesù non si accontentasse di esaudire le persone nelle loro "piccole" speranze, ma le invitasse a seguirlo per scoprire la grande speranza che era venuto a portare e che solo Lui poteva donare. Portava proprio quella "speranza che non delude", ovvero la vittoria sulla morte.

Alcuni giorni fa abbiamo avuto la possibilità di ascoltare p. Samir Khalil Samir che ha tenuto una conferenza sul tema *La questione del Testamento Sacro e della sua esegesi nella storia dell'Islam* organizzata dalla Cattedra di Spiritualità e dialogo interreligioso, dell'università Antonianum (all'interno del giornalino troverete il programma delle Cicli di Conferenze). Ci ha colpito molto la conclusione del suo intervento, di cui ve ne riportiamo un breve estratto: «Noi cristiani arabi abbiamo una missione... Siamo cristiani e - come dice san Paolo "io più di loro" - noi siamo arabi più di loro perché eravamo in Medio Oriente prima della venuta dell'Islam, quindi abbiamo una missione: ed è quella di amare questi nostri fratelli, ovunque siano, chiunque siano, anche i terroristi. Devo voler bene loro per migliorare la situazione. [...] I testi sacri vanno interpretati, e questo è un problema comune, non solo per i musulmani ma anche per gli ebrei e cristiani. Per far questo

dobbiamo usare la ragione, che è il più grande dono che Dio ci ha fatto e che va al servizio della cosa più bella che abbiamo: la fede! Dunque non c'è fede senza ragione! [...] Noi dobbiamo aiutare i cristiani a rimanere in Medio Oriente perché senza i cristiani il mondo musulmano affonda di più. Siamo l'elemento che aiuta il mondo musulmano ad aprirsi, e questo lo dicono loro stessi. Guardiamo all'esempio del Libano, in cui vive una presenza musulmana più aperta rispetto ad altri stati proprio grazie alla convivenza con i cristiani! E sono proprio loro (i musulmani) che ci dicono: non lasciateci! Dobbiamo quindi amarli e aiutarli, ma dobbiamo anche essere esigenti e chiari, ma questo è un altro discorso. Ad esempio non mi puoi costringere a dire che Maometto è un profeta perché non lo credo, così come tu

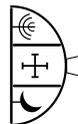
non puoi dire che Gesù è Figlio di Dio perché non lo credi [...] ma ti voglio bene, siamo fratelli e vogliamo costruire una città insieme. Questo è il messaggio ovunque ci troviamo: voler bene, fare comunità e fratellanza nella verità. *Caritas in veritate*».

Quello di p. Samir è risuonato dentro di noi come un messaggio ricco di fiducia e speranza nell'uomo. Abbiamo la possibilità di guardare al mondo con uno sguardo nuovo, sempre rinnovato dall'Amore, che cerca semi di bene nonostante il male. Crediamo che sia lo stesso sguardo con cui Dio ha guardato l'umanità quando scelse di mettere la sua tenda in mezzo a noi. Allora con lo sguardo fisso su quel germoglio che spunta dal tronco di lessee che dà speranza alla nostra vita vogliamo accogliere il Principe della Pace, colui che consola le sofferenze dell'uomo e lenisce le sue ferite.

Con l'augurio che ciascuno si possa fare operatore di Pace vi auguriamo un Natale Santo.

*“Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra.”*

*(dall'acclamazione al Vangelo del giorno di Natale)*





## Due suore irachene vanno a vivere tra i profughi cristiani accampati a Erbil

4

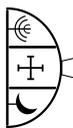
*Segnaliamo un breve comunicato stampa dell'Agencia Fides che testimonia la scelta di due suore, piccole Sorelle di Charles de Foucauld, di vivere tra i profughi della piana di Ninive. Una testimonianza semplice, forte e coraggiosa.*

**S**i chiamano Afnan e Alice le due Piccole Sorelle di Charles de Foucauld che da alcune settimane hanno scelto di vivere in un accampamento di Ankawa, alla periferia di Erbil, dove hanno trovato precaria sistemazione migliaia di cristiani della Piana di Ninive fuggiti davanti all'offensiva dei jihadisti dello Stato Islamico. La scelta delle due religiose, raccontata ai microfoni di Radio Sawa, intende esprimere in maniera concreta la totale condivisione delle condizioni di difficoltà e di sradicamento vissute dalle migliaia di famiglie costrette a lasciare le proprie case, e che ormai si stanno rassegnando all'idea di dover vivere in tale stato ancora per molto tempo.

Le due suore stanno coinvolgendo anche altre religiose nell'assistenza rivolta soprattutto ai bambini e ai giovani che vivono negli accampamenti di tende e container. L'intento è quello di preservare l'infanzia e la gioventù dal senso di vuoto e dall'assenza di attività formative che col tempo possono degenerare fino a innescare derive di degrado psicologico e morale. Proprio nella giornata di oggi, i gruppi politici animati da militanti cristiani e altre sigle comunitarie hanno indetto una manifestazione di protesta contro il dilagare di fenomeni di degrado urbano - come il moltiplicarsi di bische e locali dove si vendono senza controllo bevande alcoliche - che stanno ad Ankawa, il sobborgo di Erbil abitato in maggioranza da cristiani.

Articolo pubblicato il 9 ottobre 2015

[http://www.fides.org/it/news/58553-ASIA\\_IRAQ\\_Due\\_suore\\_irachene\\_vanno\\_a\\_vivere\\_tra\\_i\\_profughi\\_cristiani\\_accampati\\_a\\_Erbil#.ViC-gc9LhCt8](http://www.fides.org/it/news/58553-ASIA_IRAQ_Due_suore_irachene_vanno_a_vivere_tra_i_profughi_cristiani_accampati_a_Erbil#.ViC-gc9LhCt8)



# Richiedete la vostra copia!

5

Finestra per il Medioriente - numero 50 - dicembre 2015



תשע"ו-תשע"ז  
**2016** la speranza   
 1437-1438 CALENDARIO SINOTTICO  
 medioriente incontro di fedi ebraico cristiano islamico



**maggio**

תאריך	יום	תאריך	יום	תאריך	יום
1	א	23	א	24	ב
2	ב	24	ב	25	ג
3	ג	25	ג	26	ד
4	ד	26	ד	27	ה
5	ה	27	ה	28	ו
6	ו	28	ו	29	ז
7	ז	29	ז	30	ח
8	ח	30	ח		
9	ט				
10	י				
11	יא				
12	יב				
13	יג				
14	יד				
15	טו				
16	טז				
17	יז				
18	יח				
19	יט				
20	כ				
21	כא				
22	כב				
23	כג				
24	כד				
25	כה				
26	כו				
27	כז				
28	כח				
29	כט				
30	ל				

**1** תשע"ו - 27.5.2015: תשע"ז - 1.6.2016

**2** תשע"ו - 28.5.2015: תשע"ז - 2.6.2016

**3** תשע"ו - 29.5.2015: תשע"ז - 3.6.2016

**4** תשע"ו - 30.5.2015: תשע"ז - 4.6.2016

**5** תשע"ו - 31.5.2015: תשע"ז - 5.6.2016

**6** תשע"ו - 1.6.2016: תשע"ז - 6.6.2016

**7** תשע"ו - 2.6.2016: תשע"ז - 7.6.2016

**8** תשע"ו - 3.6.2016: תשע"ז - 8.6.2016

**9** תשע"ו - 4.6.2016: תשע"ז - 9.6.2016

**10** תשע"ו - 5.6.2016: תשע"ז - 10.6.2016

**11** תשע"ו - 6.6.2016: תשע"ז - 11.6.2016

**12** תשע"ו - 7.6.2016: תשע"ז - 12.6.2016

**13** תשע"ו - 8.6.2016: תשע"ז - 13.6.2016

**14** תשע"ו - 9.6.2016: תשע"ז - 14.6.2016

**15** תשע"ו - 10.6.2016: תשע"ז - 15.6.2016

**16** תשע"ו - 11.6.2016: תשע"ז - 16.6.2016

**17** תשע"ו - 12.6.2016: תשע"ז - 17.6.2016

**18** תשע"ו - 13.6.2016: תשע"ז - 18.6.2016

**19** תשע"ו - 14.6.2016: תשע"ז - 19.6.2016

**20** תשע"ו - 15.6.2016: תשע"ז - 20.6.2016

**21** תשע"ו - 16.6.2016: תשע"ז - 21.6.2016

**22** תשע"ו - 17.6.2016: תשע"ז - 22.6.2016

**23** תשע"ו - 18.6.2016: תשע"ז - 23.6.2016

**24** תשע"ו - 19.6.2016: תשע"ז - 24.6.2016

**25** תשע"ו - 20.6.2016: תשע"ז - 25.6.2016

**26** תשע"ו - 21.6.2016: תשע"ז - 26.6.2016

**27** תשע"ו - 22.6.2016: תשע"ז - 27.6.2016

**28** תשע"ו - 23.6.2016: תשע"ז - 28.6.2016

**29** תשע"ו - 24.6.2016: תשע"ז - 29.6.2016

**30** תשע"ו - 25.6.2016: תשע"ז - 30.6.2016

**31** תשע"ו - 26.6.2016: תשע"ז - 1.7.2016

Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.



# Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Chiesa Caldea

Lunedì, 26 ottobre 2015

6

**B**eatitudine,

*Cari Fratelli nell'Episcopato,*

Vi accolgo con gioia e ringrazio Sua Beatitudine il Patriarca Louis Raphaël I Sako per le sue cortesi parole. Colgo l'occasione per raggiungere, attraverso di voi, i fedeli e tutti gli abitanti delle amate terre di Iraq e Siria, in un periodo particolarmente sofferto e delicato, con il conforto e la solidarietà cristiana. Possa la misericordia di Dio, nell'imminenza dell'Anno Giubilare, lenire le ferite della guerra che piagano il cuore delle vostre comunità, affinché nessuno si scoraggi in questo momento, in cui i clamori della violenza sembrano superare le accorate preghiere per la pace.

Oggi, la situazione nelle vostre terre di origine è gravemente compromessa dall'odio fanatico del terrorismo che continua a provocare una forte emorragia

di fedeli che si allontanano dalle terre dei loro padri, ove sono cresciuti ben radicati nel solco della tradizione. Questo stato di cose sta certamente minando alle fondamenta la vitale presenza cristiana in quella terra che ha visto iniziare il cammino del patriarca Abramo, risuonare la voce dei Profeti che richiamavano alla speranza Israele durante l'esilio, fondare le prime Chiese sul sangue di tanti martiri, testimoniare la pienezza del Vangelo, far crescere le società con il proprio contributo, durante secoli di pacifica convivenza con i nostri fratelli seguaci dell'Islam. Purtroppo, invece, questi nostri tempi sono segnati da innumerevoli esempi di persecuzione, anche fino al martirio.

La Chiesa Caldea, che soffre per questo stato di cose causato dalla guerra, conosce anche i bisogni dei fedeli nella diaspora, i quali sentono il desiderio di restare saldi nelle proprie radici e di inserirsi nei nuovi contesti.

Pertanto confermo, oggi più che mai, tutto il sostegno e la solidarietà della Sede Apostolica a favore del bene comune dell'intera Chiesa Caldea. Prego affinché i cristiani non siano costretti ad abbandonare l'Iraq e il Medio Oriente - penso in particolare ai figli e alle figlie della vostra Chiesa, con la loro ricca tradizione.

Vi esorto ad adoperarvi instancabilmente come costruttori di unità in tutte le province dell'Iraq, favorendo il dialogo e la collaborazione tra tutti gli attori della vita pubblica, contribuendo a risanare le divisioni e impedendo che ne insorgano altre.

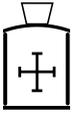
La vostra visita mi permette di rinnovare un accorato appello alla comunità internazionale, affinché sappia adottare tutte le strategie valide al fine di promuovere il raggiungimento della pace in Paesi terribilmente devastati dall'odio, per riportare il soffio vitale dell'Amore in luoghi che da sempre sono stati crocevia di popoli, culture e nazioni. La tanto auspicata pace possa sorgere all'orizzonte della storia, affinché i luttuosi drammi inferti dalla violenza lascino il posto ad un clima di reciproca convivenza.

Il Sinodo, che in questi giorni

state celebrando *in Urbe*, è un "cammino insieme", un momento propizio di confronto tra le diversità che arricchiscono la comunione fraterna tra di voi, sotto lo sguardo di Cristo Buon Pastore. Come ho avuto modo di dire commemorando i cinquant'anni del Sinodo dei Vescovi, «camminare insieme è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica [...] Non dimentichiamolo mai! Per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce, secondo le parole del Maestro: "Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo" (Mt 20,25-27). *Tra voi non sarà così*: in questa espressione raggiungiamo il cuore stesso del mistero della Chiesa - "tra voi non sarà così" - e riceviamo la luce necessaria per comprendere il servizio gerarchico» (*Discorso nel 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015 [1]).

Vi invito pertanto a seguire l'esortazione dell'apostolo Paolo ad avere tra voi gli stessi senti-





menti di Cristo (cfr *Fil 2,5*), operando con misericordia, nell'umiltà, nella pazienza e nella reciproca accoglienza che genera comunione.

Il Sinodo sia vissuto con senso di responsabilità, partecipazione e servizio, avendo sempre dinanzi l'immagine del Buon Pastore, che ha a cuore la salvezza delle sue pecorelle e, in particolar modo, si prende cura di quella smarrita. Siate anche voi così: zelanti nella ricerca della *salus animarum*, dei presbiteri come dei laici, ben sapendo che l'esercizio della comunione talora richiede una vera e propria *kenosi*, un abbassamento e una spogliazione di sé.

Vi incoraggio ad essere paterni con i sacerdoti e con tutti i consacrati, che sono i vostri primi collaboratori, e, nel rispetto della tradizione e delle norme, ad essere accoglienti verso di loro, benevoli e comprensivi verso le loro necessità, avviando percorsi perché siano sempre più consapevoli delle esigenze del loro ministero al servizio dei

fedeli. Così facendo, riuscirete a colmare le distanze che separano e a discernere le risposte alle urgenze attuali della Chiesa Caldea sia nella madrepatria sia nella diaspora. In tal modo le riflessioni che emergeranno potranno offrire soluzioni proficue alle vostre attuali esigenze e spunti di convergenza per la risoluzione di problematiche liturgiche e di ordine generale.

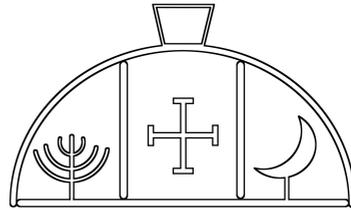
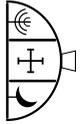
Nell'esortarvi a proseguire il vostro impegno pastorale con fraterna comunione e spirito missionario, a voi tutti, Pastori Caldei, affido le mie parole di incoraggiamento ai fedeli: risuonino sulle vostre labbra come la mia carezza che riscalda i loro cuori.

Affido la Chiesa Caldea alla materna protezione della Vergine Maria e imparto su di voi, sui sacerdoti, sui religiosi e le religiose e su tutti i fedeli la Benedizione Apostolica, pegno di speranza e di consolazione nell'Amore di Dio Misericordioso.

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco\\_20151026\\_chiesa-caldea.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151026_chiesa-caldea.html)

Collegamenti esterni [1]

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco\\_20151017\\_50-anniversario-sinodo.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html)



## COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.

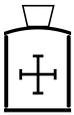
### *Spiritualmente*

Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".

### *Materialmente*

Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

*Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.*



## La tenacia di una vita vissuta nella città simbolo della guerra: Aleppo

10

*Aleppo è forse l'esempio più emblematico della distruzione che sta devastando la Siria, eppure c'è chi sceglie di non abbandonare la popolazione costretta a vivere la guerra. Di seguito una breve testimonianza affidata ad Oasis sul lavoro di fr Ibrahim Alsabagh, frate cappuccino. Un segno di grande speranza per noi tutti...*

Finestra per il Medio Oriente - numero 50 - dicembre 2015

**A**bbiamo visto tutti le foto dei siriani che cercano di arrivare in Europa. I disperati che cercano lambire le nostre coste sono in realtà i più ricchi. I più poveri, invece, muoiono per strada, rimangono intrappolati sui confini o nelle città siriane teatro di violenze indicibili. Senz'acqua, elettricità, lavoro, medicine. Le folle di turisti che erano la linfa di un'industria moderna e fiorente che aveva creato milioni di posti di lavoro nei trasporti, nel settore dei servizi e degli alloggi, non ci sono più. L'embargo internazionale sta impedendo qualunque possibilità di esportare, mentre i prezzi si sono impennati.

### Il frate che non se ne va

Nella città simbolo di una Siria martoriata da una guerra assurda e sanguinaria, che da cinque anni sta affamando un popolo sempre più sofferente, vive un santo. Si chiama frate Ibrahim Sabbagh. È parroco ad Aleppo da ottobre del 2014. Nato a Damasco, dopo gli studi a Roma è tornato in Siria, per "stare con la sua gente". Internet e le linee telefoniche vanno e vengono nella città più devastata dal conflitto in corso. Acqua ed elettricità sono un lusso. Eppure questo tenace frate francescano continua a vivere lì, aiutando chiunque, cristiani e musulmani, dentro un dramma che non risparmia nessuno. Sono state molte le chiacchierate fatte con quest'uomo caricato di una croce pesantissima. L'ultima, una re-

cente domenica, iniziata così: "Oggi siamo scampati alla morte". Le milizie jihadiste avevano appena bombardato la sua chiesa, distruggendo parte dell'abside. Neanche questo è bastato per farlo cedere. Tanto che dopo i bombardamenti è uscito, sorridente, e ha distribuito la comunione nel giardino davanti alla chiesa. Questo, d'altronde, era anche il motto del Campo estivo: "Gioite nel Signore sempre, vi dico, rallegratevi, rallegratevi, rallegratevi". **Sembra incredibile una storia così, dentro e attorno le tante storie di violenza ad Aleppo.** "I genitori all'inizio erano molto impauriti alla sola idea di lasciar uscire i figli da casa e non avevano quindi il coraggio di venire da noi a registrarli. Abbiamo così telefonato a tutte le famiglie per convincerli. Il giorno dell'inaugurazione è stato un grande giorno di festa, con canti e balli, cioccolatini, dolci e anche un clown per l'animazione". I genitori pieni di stupore e commozione, ancor più dei loro bambini. "Qui da noi Internet non funziona un granché, così i bambini e i loro genitori sono sottratti alla calamità dei rapporti virtuali, dovendosi necessariamente aprire al mondo delle relazioni umane

reali. Noi desideriamo che si rafforzino, nell'esperienza, la percezione del volto di Cristo presente, il volto tenero di Dio rivolto al popolo sofferente". Ed è per questo che padre Ibrahim, da lì, non si muove: "Noi frati rimaniamo per aiutare la gente. È questo il tempo di essere presenti, in modo più deciso, facendoci prossimi e prendendoci cura dei poveri e di tutti quelli che soffrono: noi che con loro siamo poveri, con loro soffriamo e preghiamo il Padre provvidente e ricco di misericordia".

### **"Un riferimento per i nostri e per gli altri"**

Ad Aleppo la parrocchia di San Francesco, quella di padre Ibrahim, si trova nel quartiere di Azizieh, zona ancora sotto il controllo dell'esercito regolare di Damasco. I frati - che in Siria vivono da secoli - sono presenti anche nella chiesa di Sant'Antonio di Padova, e poco lontano a el-Ram, nel convento di San Bonaventura. Nonostante la linea del fronte sia a un passo, con bombe e cecchini in ogni angolo, ospitano dalle sette di mattina alle otto di sera studenti universitari e liceali che vogliono studiare ma non hanno più un luogo dove farlo. Accolgono tutti: cristiani, musulmani, curdi.





Aiutano a distribuire l'acqua e il cibo, hanno realizzato un oratorio per i bambini, cercano di aiutare la gente a pagare gli affitti e le rette scolastiche anche se ora si è aggiunta la drammatica emergenza sanitaria. Con la paura, e le diverse incognite. "Nonostante i nostri sensi ci dicano che non c'è più speranza e che Aleppo non avrà un domani, con gli occhi della fede continuiamo a vedere una salvezza per il nostro popolo. Continuiamo a sperare che, là dove gli uomini

falliscono nella ricerca della pace, il Signore Risorto riuscirà. Noi saremo lì fino all'ultimo, punto di riferimento per i nostri e forse anche per gli altri. Basta guardare a come siamo diventati amici di tanti musulmani che prima - quasi - non guardavamo in faccia. E poi tutta la solidarietà internazionale, che ci permette di sopravvivere. Anche se a volte non è sufficiente, ogni giorno sperimento il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci".



*Fra Ibrahim Sabbagh in un momento del campo estivo. Foto: Associazione pro Terra Sancta*

Articolo pubblicato il 3 novembre 2015

<http://www.oasiscenter.eu/it/articoli/cristiani-nel-mondo-musulmano/2015/11/03/la-tenacia-di-una-vita-vissuta-nella-citt%C3%A0-simbolo-della-guerra-aleppo> [1]

Collegamenti esterni

[1] <http://www.oasiscenter.eu/it/articoli/cristiani-nel-mondo-musulmano/2015/11/03/la-tenacia-di-una-vita-vissuta-nella-citt%C3%A0-simbolo-della-guerra-aleppo>

*Purtroppo la situazione in Siria non migliora ed un gesto concreto, accanto al sostegno nella preghiera, per tanti fratelli in difficoltà ci sembra un importante segno di Speranza. Abbiamo deciso di proporvi uno dei progetti che ha lanciato l'associazione "Aiutiamo la Siria", da un anno impegnata nell'aiuto e nel sostegno della popolazione siriana attraverso progetti mirati che nascono dall'amicizia e dalla collaborazione con alcune realtà cristiane locali. Di seguito trovate una scheda dell'Associazione e tutti i contenuti del progetto.*

L'Associazione "Aiutiamo la Siria!" - Onlus (AIULAS) è nata a Roma il 22 aprile 2014, nel primo anniversario del rapimento dei due arcivescovi di Aleppo (dei quali non si sono avute più notizie), Mar Gregorios Yohanna Ibrahim conosciuto direttamente dai alcuni soci fondatori e Paulos Yazigi. Lo scopo è quello di sostenere realtà che operano in Siria al servizio della popolazione duramente colpita dal conflitto iniziato nel 2011.

Nel primo anno e mezzo di attività sono stati completati diversi progetti tra i quali: invio di materiale scolastico ai profughi rifugiati in Libano, invio di materiale sanitario all'ospedale italiano di Damasco, invio di fondi (18.000 € circa) per affrontare l'emergenza-acqua ad Aleppo, etc.

AIULAS opera in stretto e continuo contatto con i partner locali con i quali si è creato un rapporto di amicizia e solidarietà; tra loro ci sono i Padri Maristi, la Chiesa Armeno

cattolica e i Francescani ad Aleppo, la Caritas e un Centro per bambini disabili ad Homs, le Suore che gestiscono l'Ospedale italiano di Damasco ed altri. AIULAS cerca inoltre di mantenere viva l'attenzione sulla tragedia siriana trasmettendo ai mass media le testimonianze che riceve dai propri amici in loco.

Infine gli amici dell'associazione che lo desiderano, si ritrovano l'ultimo martedì del mese nella chiesa romana di San Gregorio al Celio alle ore 19, per pregare durante i Vespri dei monaci camaldolesi, per la pace nel paese e la liberazione dei prigionieri.

Ulteriori informazioni sul sito [www.aiulas.org](http://www.aiulas.org) e sulla pagina Facebook [www.facebook.com/aiulas](http://www.facebook.com/aiulas).



## Materiale per l'Ospedale italiano di Damasco

L'Ospedale di Damasco, di proprietà dell'ANSMI, ha iniziato la sua attività nel 1913 sotto la direzione delle Suore salesiane della Congregazione delle "Figlie di Maria Ausiliatrice". E' collocato in un edificio nel quartiere di Mazraa, al centro della capitale siriana ed è dotato di 57 posti letto. Nel 1992 è entrato in funzione un nuovo padiglione dotato tra l'altro di sei sale operatorie, locali per la radiologia e l'ecografia, un reparto per la MOC ed un reparto di pronto soccorso in funzione 24 ore al giorno. Dal 1988 al 2008 è stata completata la totale ristrutturazione del vecchio edificio grazie anche agli aiuti forniti dalla Cooperazione italiana.

Si tratta di un'istituzione che fin dall'inizio ha curato la popolazione senza alcuna distinzione, si è occupata negli anni dei profughi palestinesi, poi di quelli iracheni e oggi, oltre a curare le vittime della violenza in corso nel paese, costituisce anche un punto di riferimento per tante famiglie in difficoltà colpite dal conflitto.

Infatti annesso all'Ospedale si trova l'Oratorio salesiano frequentato da circa 200 bambini e 300 giovani; in questi locali avviene anche una distribuzione di cibo per i nuclei familiari più poveri, un'attività di sostegno psicologico e si tengono sia corsi di formazione professionale che di sostegno scolastico.

Ci ha scritto Suor Anna Maria Scarzello, responsabile della struttura, con la quale abbiamo un contatto diretto e continuo:

*Carissimi, nuovamente ritorno a bussare alla porta di AIULAS. Prima di tutto ringrazio nuovamente di tutta la provvidenza che mi avete mandato giorni fa. Dato che la situazione della Siria continua a essere dolorosa e non vediamo che le cose cambiano vi chiediamo nuovamente il vostro generoso aiuto...*

*Tanti saluti Sr. Anna Maria*

Il secondo progetto di AIULAS a favore dell'Ospedale italiano a Damasco quindi prevede l'invio di un contributo per l'acquisto del materiale necessario alle attività dell'Ospedale richiesto da Suor Anna Maria.

Il materiale richiesto è il seguente:

Descrizione	Quantità	Costo unitario (£ siriane)	Costo unitario (€)*	Costo totale (€)
Uniformi per gli operai	100	3.000	12,60	1.260,00
Uniformi per le operaie	100	3.000	12,60	1.260,00
Laringoscopio (Kit completo)	3	30.000	126,20	378,60
Sedie a rotelle	5	32.000	134,60	673,00
Materassi di spugna	20	20.000	84,10	1.682,00
Barella	1	250.000	1051,75	1.051,75
Stampelle ascellari	5	10.000	41,90	209,50
Stampelle canadesi	1	7.500	31,45	157,25
Deambulatore	3	13.000	54,50	163,50
<b>TOTALE</b>				<b>6.835,60</b>

\*cambio £ siriana/€ del 12.11.2015

Per concorrere alla realizzazione del progetto è possibile inviare un contributo a:

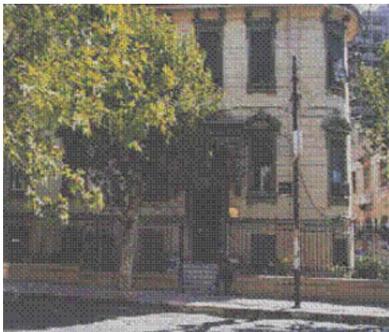
Aiutiamo la Siria! – ONLUS

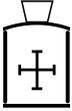
Banca Popolare Etica – Filiale 4, Roma

Conto corrente bancario 177173

IBAN IT85 H050 1803 2000 0000 0177 173

BIC CCRTIT2T84A





## Testimonianza di p. Elias Janji

*Di seguito proponiamo la testimonianza di p. Elias Janji della Chiesa Armeno cattolica di Aleppo, letta durante la veglia missionaria diocesana a Roma, lo scorso 15 ottobre.*

16

**C**ari amici riuniti a Roma nella Basilica di San Giovanni, vi invio un caro saluto da Aleppo dove i cristiani che ancora vivono qui combattono contro il male, restando sulla terra dei loro antenati.

In città è rimasta una piccola minoranza dopo la grande fuga (forse fino all'80%); probabilmente sono quelli che non hanno i mezzi per uscire.

Noi durante questa guerra pensiamo a come sopravvivere scappando dalle bombe, cercando un po' d'acqua per non morire e tutte le cose misere che potete immaginare.

La nostra gioventù ha dimenticato cosa significa sognare, magari di diventare un medico o un avvocato; ora i giovani pensano solo ad uscire e scappare per non morire; gli adulti pensano a come possono avere un po' di soldi per comprare il pane, la verdura e le cose più importanti per non morire.

Nelle chiese vediamo solo i genitori e qualche ragazza, quando cammino per le strade non trovo più i miei amici.

Ma attraverso questo male abbiamo sentito una grande solidarietà, un grande amore dalle comunità nel mondo che ci aiutano; e soprattutto i miei amici di AIULAS sostenuti anche del Centro Pastorale Missionario di Roma con i quali abbiamo realizzato due progetti per distribuire l'acqua e i serbatoi a più di 400 famiglie, e pensiamo anche di fare altri progetti per l'inverno.

Credo che i cristiani che sono rimasti hanno un grande ruolo: vivere e testimoniare un alto livello dell'essere cristiani e dei valori umani.

Io personalmente potevo lasciare e scappare dato che sono un sacerdote e facilmente posso trovare un residenza in un qualsiasi paese nel mondo, come tanti hanno già fatto.

Ma non sono diventato prete per realizzare il mio tornaconto, quanto per essere con la gente in qualsiasi situazione; dico così perché il mio

*rimanere con il mio popolo non ha senso senza il vostro aiuto e solidarietà che ci aiuta a sopravvivere in questi tempi difficili, ci aiuta a trovare un senso nella resistenza contro il terrorismo e il male.*

*Vorrei aggiungere che se i cristiani lasciano il Medioriente significa che esisteranno nel mondo più fondamentalisti e più jihadisti: se esiste un musulmano moderato è perché*

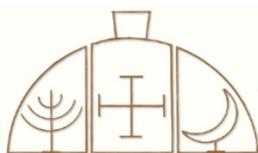
*esiste un cristiano nel Medioriente. Per questo vorrei ringraziare a mio nome e a nome dei cristiani rimasti, voi e tutti quelli che credono in noi e nel nostro voler rimanere nel Medioriente e soprattutto ad Aleppo.*

P. Elias JANJLI  
Chiesa Armeno cattolica di Aleppo



17

Per ogni informazione e  
aggiornamento  
sulle attività dell'associazione,  
fare riferimento al sito internet  
*[www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)*



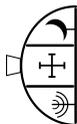
**FINESTRA PER IL  
MEDIO ORIENTE**

oppure scrivere o telefonare alla Sede  
Operativa:

Associazione Finestra per il Medio Oriente  
Via Terni 92 – 00182 Roma  
Tel./Fax 06/70392141

...ed è attiva anche la  
Pagina Facebook della  
Finestra per il Medio Oriente  
**Aggiungeteci al vostro profilo**

**facebook**



**5 febbraio 2006 - 5 febbraio 2016**

**DON ANDREA SANTORO... dieci anni dal suo sacrificio**  
**Per ricordare, pregare, condividere.**

**DOMENICA 29 NOVEMBRE 2015**

**BASILICA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME**

18

17,30 Riflessione su "**La Preghiera di don Andrea**" guidata dal cardinale Beniamino Stella Prefetto della congregazione del clero

*introduce mons. Enrico Feroci direttore Caritas di Roma*

19,00 Concelebrazione Eucaristica

*presieduta dal Cardinale Beniamino Stella*

**LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 2016**

**PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE**

10,30 Presentazione della "**Spiritualità Sacerdotale di don Andrea**" al clero e ai seminaristi

*relatore Vescovo mons. Angelo De Donatis Incaricato diocesano per la Formazione Permanente del clero*

\* Proposta di esercizi spirituali a Trabzon organizzati da mons. Angelo De Donatis

**VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2016**

**BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO**

19,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica

*presiede il cardinale Agostino Vallini Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma*

**DOMENICA 22 MAGGIO 2016**

**PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE**

Giornata di Fraternità per il popolo di Dio per approfondire la "**Spi-**

**ritualità di don Andrea Sacerdote e Pastore"** anche attraverso la voce dei suoi parrocchiani

*presiede la giornata il Vescovo mons. Matteo Zuppi*

*modera don Fabio Pieroni*

10,00 Accoglienza e saluto

10,30 Proiezione di diapositive della Terra Santa vista con gli occhi di don Andrea (immagini e parole tratte dal Diario di Terra Santa)

12,00 Concelebrazione Eucaristica

*presieduta dal Vescovo mons. Matteo Zuppi*

13,00 Condivisione del pranzo nel portico del seminario

15,00 Riflessione e proiezione di foto della vita di don Andrea nelle parrocchie: Trasfigurazione, Gesù di Nazareth, santi Fabiano e Venanzio, Urfa e Trabzon (con le immagini della proiezione sarà allestita una mostra fotografica)

17,30 Proiezione della "Storia del Pane" voce e immagini di don Andrea sulla Eucarestia

18,15 Adorazione e Vespri

19,30 Rappresentazione teatrale "Quelli che l'hanno visto e udito" (testo di don Andrea)

**DOMENICA 27 NOVEMBRE 2016**

**BASILICA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME**

17,30 Riflessione sulla "**Spiritualità Interconfessionale e Interreligiosa di Don Andrea**" Sacerdote fideidonum della chiesa di Roma in Anatolia

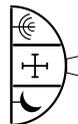
*Relatore prof. Andrea Riccardi storico*

*Introduzione e conclusione mons. Enrico Feroci direttore Caritas di Roma*

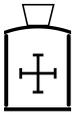
19,00 Concelebrazione Eucaristica

*presiede dal cardinale Leonardo Sandri*

*Prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali*



19



## La Dichiarazione di Beirut: i musulmani in difesa della libertà dei cristiani

20

*La Mokassed di Beirut, ossia l'organo di riferimento dei sunniti del Libano, ha preso una posizione ufficiale condannando senza appello la violenza in nome di Dio. Non si può costringere alla conversione né perseguire chi ha una fede diversa dalla propria. L'islam vieta di condurre una guerra contro chi è diverso, scacciarlo dalle proprie terre e limitarne la libertà in nome della religione. Beirut si fa portavoce dell'islam liberale che vuole la convivenza con i cristiani, di cui è ricca la tradizione del Libano. Queste sono alcune delle importanti affermazioni contenute nella "Dichiarazione di Beirut sulla libertà religiosa", pubblicato dalla Mokassed di Beirut. La dichiarazione è volta a mettere nero su bianco la posizione dei musulmani del Libano nei confronti della violenza compiuta in nome della loro religione. In essa viene chiarito quali siano gli insegnamenti fondamentali dell'islam e quando, invece, esso viene "preso in ostaggio" per giustificare logiche di potere. Il testo integrale della dichiarazione, che vi proponiamo di seguito, è stato pubblicato da AsiaNews lo scorso agosto.*

**L**a dichiarazione di Beirut sulle libertà religiose Il Libano, gli altri Paesi Arabi e i musulmani sono oggi in tumulto a causa della religione, del settarismo e del confessionarismo. Le persone sono uccise, escluse

della propria casa e della dignità. In questa situazione anormale, la religione è sfruttata per motivi politici, sacrificando invano persone, Paesi e civiltà. Questo sta provocando il sorgere dell'islamofobia in varie parti del mondo. La convivenza e i valori ereditati dalla nostra civiltà, come pure il futuro dei nostri gio-



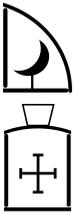
vani, sono seriamente minacciate. Molte iniziative arabe e islamiche hanno tentato di porre rimedio, e perfino combattere questa situazione, per correggere e rigettare la violenza perpetrata in nome della religione.

L'Associazione filantropica islamica Makassed di Beirut, che è impegnata nei valori educativi, islamici e nazionali, si trova obbligata a sostenere e diffondere la cultura della tolleranza e della ragione (enlightenment). Essa si ritiene responsabile nel costruire una società dove le persone possono vivere insieme in libertà, in una società civile e di progresso che può affrontare i pericoli che minacciano la nazio-

ne, i suoi cittadini, i valori morali e religiosi.

La Makassed, in quanto organizzazione araba e nazionale, è chiamata a opporsi all'estremismo e alla violenza, e per questo annuncia la Dichiarazione di Beirut sulle libertà religiose, confermando i valori tradizionali che sono gli illuminati valori di Beirut e del Libano, per salvaguardare la dignità di ogni cittadino ed essere umano. Perciò, la Makassed spera di salvare e proteggere la religione da coloro che tentano di prenderla in ostaggio con falsi slogan.

**1. La libertà di fede, di culto ed educazione**



La fede religiosa è una libera scelta e un libero impegno. È un diritto di ogni persona. Il Sacro Corano inequivocabilmente protegge questo diritto quando dice: "Non c'è costrizione nella religione. L'orientamento giusto è stato distinto dall'errore" (Al-Baqara 256).

E in un altro versetto:

"Quindi ricordati! (rivolto al Profeta, la pace sia con lui) Perché tu non sei che un promemoria; tu non hai influenza su di loro" (Al-Ghashiyah 22).

Per più di 13 secoli, la nostra terra ha visto moschee, chiese e luoghi di culto costruiti fianco a fianco. Noi vogliamo che questa eredità di libertà, di collaborazione e di vita comune rimanga profondamente salda nella nostra terra, nelle nostre città e tra i nostri giovani. La nostra religione e tradizioni nazionali, le nostre alleanze e le nostre leggi ci guidano ad aderire fermamente a questi principi.

Negare il diritto delle comunità cristiane di esercitare la loro libertà religiosa e distruggere le loro chiese, i loro monasteri e istituti educativi e sociali, è contrario agli insegnamenti dell'islam ed è una violazione palese dei suoi principi, visto che questi abusi sono compiuti

nel suo nome.

Di conseguenza, noi proclamiamo, dal punto di vista islamico, umanitario e nazionale, che noi siamo assolutamente contrari a questi atti distruttivi e facciamo appello ai nostri compatrioti cristiani perché resistano agli atti di terrore che cercano di cacciarli dalla loro terra e li sollecitiamo a rimanere attaccati e radicati in profondità a queste terre, insieme ai loro fratelli musulmani, godendo insieme a loro degli stessi diritti e doveri. In questo modo loro, con i compatrioti musulmani, salvaguarderanno i nostri valori comuni e la nostra convivenza in una comunità multireligiosae onnicomprensiva.

La nostra eredità comune, come credenti in Dio, ci impone di rigettare la costrizione in ambito di fede, di rispettare la libertà intellettuale e di accettare le differenze fra gli uomini come un'espressione del volere di Dio. Solo Dio può giudicare gli uomini laddove essi differiscono.

## 2. Il diritto alla dignità

Questo è un diritto proclamato dal testo coranico. Il Sacro Corano dice:

"Abbiamo onorato la progenie di Abramo e l'abbiamo portata per

terra e per mare. Li abbiamo rifocillati di prelibatezze e li abbiamo preferiti di gran lunga tra molti che abbiamo creato” (Al-Israa’ 17:70).

Perciò, l’uomo ha dignità in quanto essere umano. Il fondamento della sua dignità è il fatto che è stato dotato di ragione, libertà di credere, d’opinione e d’espressione. Egli è responsabile in modo diretto davanti a Dio per l’esercizio delle sue libertà. È diritto dell’uomo godere di protezione della sua libertà da parte dell’autorità al governo; nessuno ha il diritto di giudicare le persone per la loro fede e di perseguitarle e discriminarle per ragioni religiose o etniche. Dio l’Altissimo dice:

“Non dire ad alcuno che si sottomette a te in pace: ‘Tu non sei un credente’, cercando così il bottino della vita presente” (Al - Nisa’ 4:94).

“Tutta l’umanità è la progenie di Adamo”, ha detto il Profeta Maometto (la pace sia con lui) nell’ultimo sermone. Egli ha anche detto “tutti gli esseri umani sono uguali”.

Il Sacro Corano riconosce solo due ragioni per una guerra difensiva: la persecuzione religiosa e l’espulsione dalla propria terra. Il Sacro Corano dice:

“Riguardo a coloro che non ti hanno combattuto per la tua religione, che non ti hanno cacciato dalle tue case, Dio non vi vieta di trattare loro in modo onorevole e di agire con bontà nei loro confronti, perché Dio ama coloro che agiscono con onestà” (Al-Mumtahinah 60:8).

Agli occhi del Corano, nessuno ha il diritto di fare la guerra ad una persona a causa del suo credo o ad un popolo o una comunità per cacciarli dalle loro case, o privarli della loro terra. È perciò nostro dovere unire gli sforzi per proteggere le libertà religiose e nazionali, rispettare la dignità umana per proteggere la convivenza sulla base della giustizia e dell’amore.

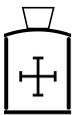
### **3. Il diritto alla differenza, il diritto alla pluralità**

Il diritto ad essere diversi è confermato da Dio che dice:

“Oh umanità, noi ti abbiamo creata maschio e femmina, e formata in nazioni e tribù così che vi possiate conoscere. Agli occhi di Dio, i più nobili in mezzo a voi sono i più pii” (Le Stanze 49:13).

Le differenze tra le società e la loro pluralità, la libertà individuale e comunitaria tra le società e i gruppi sono un fenomeno





naturale. Conoscere e riconoscere gli uni gli altri è un comando divino. Mai le società umane sono state una o la stessa nel loro atteggiamento e nel loro modo di vivere, o anche nel loro credo religioso.

24

#### **4. Il diritto a partecipare alla vita politica e pubblica**

Il diritto di partecipare alla vita politica e pubblica è fondato sui principi dell'uguaglianza, della libertà di scelta e della responsabilità individuale. L'islam, come dichiara il documento di Al-Azhar, non impone uno specifico regime politico e non approva uno Stato religioso. Il sistema politico, in qualunque società, è la creazione della gente in quella società, musulmani e non musulmani. Secondo gli accordi comuni come cittadini, il popolo sceglie il proprio sistema di governo, ed essi lo cambiano secondo la loro libera volontà secondo i loro migliori interessi. Perciò, considerare uno specifico sistema politico come sacro o infallibile, o come una materia di fede religiosa, è un fraintendimento della religione e una imposizione sulla gente, che sia musulmana o non musulmana. Tutte le persone sono custodite dallo Stato nazionale che essi

hanno creato insieme, ed essi rispettano la costituzione e le leggi che li considera uguali in diritti e doveri.

#### **5. Il nostro impegno per le alleanze arabe e internazionali**

La cultura araba ha avuto una civiltà gloriosa e pluralista, che ha contribuito al progresso del mondo. Essa ha creato Stati e sistemi di governo e istituzioni. La religione non è mai stata un ostacolo a questi traguardi. Se noi oggi ci volgiamo contro questa cultura in nome della religione, noi tradiamo la grande eredità del passato e la nostra costante lotta per il progresso e la sicurezza. Noi siamo impegnati a sostenere la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e le successive Dichiarazioni arabe. L'ultima di queste è la dichiarazione di al-Azhar riguardo le libertà fondamentali.

Noi siamo parte di questo mondo, e aspiriamo a essere positivamente partecipi del suo progresso. Non siamo spaventati dal resto del mondo e non vogliamo essere una fonte di paura per gli altri. Non vogliamo isolarci dal resto del mondo e non vogliamo che il mondo si isoli da noi. Ricordiamo che i musulma-

ni costituiscono un quinto della popolazione mondiale, e un terzo di essi vive in Paesi non musulmani.

## **6. Il nostro impegno verso il Libano perché sia una patria e uno Stato democratico unificato**

Basata sui valori di libertà, libera associazione e vita sociale comune, la formula libanese dello Stato ha creato un sistema consensuale, che garantisce le libertà di base e ha condotto ad uno Stato fiorente. Certo, noi riconosciamo che il sistema libanese di governo soffre di grossi problemi, ma questo sistema rimane aperto a miglioramenti, nella misura in cui la libertà politica e religiosa sono garantite e la volontà del popolo è salvaguardata. I pensatori e intellettuali libanesi musulmani, molti dei quali sono laureati alla Makassed, hanno contribuito a questa cultura di libertà e a questo pensiero islamico liberale. Essi si sono uniti ad altri intellettuali libanesi nel tracciare l'Alleanza nazionale, gli accordi di Taef e i Dieci principi che Dar Al Fatwa ha proclamato nel 1983. Quest'ultimo documento afferma i principi della cittadinanza comune, del governo civile, delle libertà civili e della

lealtà al Libano come Stato sovrano e patria per tutti i cittadini. Noi vogliamo che il Libano rimanga unito e democratico, protettore delle libertà e dei diritti di tutti i cittadini e un modello di società plurale e libera. Il Libano sarà quindi un esempio da seguire per tutti i regimi arabi che stanno soffrendo profondamente a causa dell'estremismo e dell'intolleranza e dei crimini commessi in nome della religione, che cacciano le persone fuori delle proprie case, ignorando i principi della convivenza e della dignità umana. Il modello libanese sarà [uno] di tolleranza, di non violenza e di umanesimo.

## **7. Il ruolo e l'impegno della Makassed**

La Makassed rimarrà fedele alla sua missione e ai suoi principi come sono stati definiti 137 anni fa. Esso si impegna per la libertà di educazione e l'insegnamento della tolleranza religiosa. La Makassedha insegnato l'islam a numerose generazioni tramite rinomati insegnanti provenienti dal Libano e da altri Paesi arabi. Noi faremo rivivere questa tradizione e riformeremo l'insegnamento dell'islam in stretta collaborazione con Dar Al Fatwa, e beneficeremo dai re-





centi metodi innovativi di insegnamento di materie civiche. La Makassed è sempre stato un faro di tolleranza nell'educazione civica e religiosa. Col volere di Dio, rimarrà tale.

Beirut è stata "la Madre delle leggi" e una casa per la libertà e la creatività. Allo stesso modo in cui ha partecipato alla creazione dello Stato moderno e al pro-

gresso della libertà, essa si sforza di rimanere tale, insieme coi musulmani, i non musulmani, con la Makassed, in questi tempi difficili per gli Arabi e per il Libano. Beirut rimarrà la torcia dell'illuminismo musulmano, del progresso arabo e della pace umanitaria.

Viva Beirut, Viva la Makassed, Viva il Libano!

Articolo pubblicato il 25 agosto 2015

<http://www.asianews.it/notizie-it/La-Dichiarazione-di-Beirut:-i-musulmani-in-difesa-della-libert%C3%A0-dei-cristiani-35135.html>



## **FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE**

### **TRIMESTRALE N. 50 ANNO XV**

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Cupra, 25 - 00158 Roma

Sito Internet: [www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)

Referenti per le attività della Finestra per il Medio Oriente:

Sede : Via Terni, 92 – 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Piera Marras e Luciana Papi

339/1267052

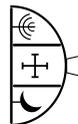
Referenti per il giornalino: Fabrizio Panunzi

338/9351295

Guido Fraietta

348/9171561

# “La speranza ed il dialogo interreligioso”



*Lo scorso 8 novembre, presso il Battistero di san Giovanni in Laterano, abbiamo organizzato un incontro di approfondimento dal titolo “La speranza ed il dialogo interreligioso”. A parlarci del tema della Speranza abbiamo chiamato la prof.ssa Mirella Susini. Da alcuni anni studia ed approfondisce temi legati al dialogo interreligioso, inoltre insegna Escatologia in diverse università pontificie e ci ha potuto così tracciare alcuni aspetti della Speranza come virtù teologale con uno sguardo, appunto, escatologico. Il testo di seguito riportato è un estratto dell'intervento e non è stato rivisto dall'autore.*

27

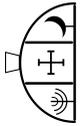
Finestra per il Medioriente - numero 50 - dicembre 2015

**M**i presento brevemente. Mi chiamo Mirella Susini, insegno in due università pontificie a Roma, all'Antoniano e all'Angelicum, dove ho tenuto anche alcuni corsi in ambito di dialogo interreligioso. Ho pubblicato alcuni testi sul dialogo interreligioso... insomma potete capire che questo tema mi piace!

All'Antoniano insegno anche Escatologia ed è a partire da questa disciplina della teologia che vorrei partire per l'incontro di questa sera visto che ha più direttamente a che fare con la

virtù teologale della Speranza. Arriveremo poi in un secondo incontro (ad aprile) a capire la relazione che c'è tra la virtù teologale *cristiana* della speranza e il dialogo interreligioso, ma prima è necessario presentare dei presupposti di riferimento per poter mettere dei paletti entro cui fare riferimento.

Mi incoraggia dare questo taglio al nostro incontro anche avendo visto dal vostro programma che il testo di riferimento biblico che state meditando quest'anno è il libro dell'Apocalisse. Per me è di grande incoraggiamento perché sarebbe difficile fare il mio discorso davanti a cristiani che ignorano che esista il testo



dell'Apocalisse o, se mai ne hanno sentito parlare, credono che il significato ultimo di questo testo sia legato alla fine del mondo, che tutto finirà con terremoti, carestie, pestilenze perché noi... crediamo nella "fine del mondo", no?

E quindi che quel Dio che ha creato un mondo bellissimo, che ha creato il cielo, la terra e l'essere umano è talmente stupido che lo farà finire con terremoti pestilenze e carestie! Noi crediamo in un Dio del genere, no? Ecco! Questo è un linguaggio che con il cristianesimo non ha niente a che fare!! [...]

Quindi, dicevo, fa piacere trovarmi davanti a dei fratelli e sorelle a cui è giunta la bella notizia che il testo delle Sacre Scritture si conclude con un libro che parla della Rivelazione di Gesù Cristo. Scoprire che abbiamo un testo così ci fa tirare un bel sospiro di sollievo!

E così, diciamo che per spiegare la virtù teologale della speranza abbiamo bisogno di capire che cosa significa parlare di escatologia, di questa disciplina che riguarda cosa? [...]

Prima del Concilio questa disciplina si conosceva come i "Novissimi", che cosa erano questi novissimi o le realtà ultime? Paradiso, Purgatorio, Inferno, Giudizio. Grazie a Dio però poi c'è stato il Concilio Vaticano II e la Chiesa ha potuto fare un ulte-

riore passo avanti [...]

Pensiamoci bene, quando pensiamo a queste realtà (Paradiso, Purgatorio, Inferno) che immagine ne abbiamo?

Nell'inferno ci sono le fiamme alte, poi c'è satana - così ci è stato detto - che con il forchettono cerca di martirizzarci e farci soffrire.

Poi nel Purgatorio ci sono le fiamme più basse, le anime soffrono di meno...

Nel paradiso ci sono gli uccellini, i ruscelli, tutto quel mondo che era stato dato e che per la nostra cattiva condotta abbiamo perso. Ma c'è un grande assente in queste descrizioni o sbaglio? E il grande assente è Dio! [...]

Voi non sarete ancora arrivati ad Apocalisse 22, leggiamo il versetto 13 [...] *"Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine"*. Gesù quindi è la fine del mondo? No certo. Vedete come una traduzione inesatta non ci aiuta a comprendere lo splendore e la bellezza del messaggio della Scrittura.

Chi di voi ha fatto filosofia ricorderà che quando si comincia a fare filosofia si studia che i filosofi cercavano quel principio primo da cui nasceva tutto: chi diceva che era l'acqua, chi diceva il fuoco...

Gesù dice io sono quell'Archè di cui il mondo si chiede: io sono il principio di tutto. Non sono la fine ma io sono il fine della sto-

ria. [...] Gesù dice: io sono colui che è il compimento della storia. Colui in cui tutto il mondo risorgerà. Un conto quindi è dire "io sono il principio e la fine" ed un conto dire "io sono il principio ed il fine". [...]

San Paolo nella Lettera agli Efesini cap. 1 dal versetto 4 dice: "*in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci ad essere prima che il mondo fosse secondo il disegno d'amore e della sua volontà*". Quindi prima che il mondo fosse siamo stati predestinati ad una storia d'amore. Lo dice la Sacra Scrittura e allora quando noi parliamo di storia della salvezza cosa intendiamo dire? Cosa significa che Dio ha messo in atto una storia di salvezza?

Io non sto parlando di storia di redenzione, io sto parlando di *storia di salvezza*. Non è la stessa cosa perché quando utilizziamo un linguaggio ambiguo questo fa arrivare un messaggio ambiguo, con un significato ambiguo. Lasciamo perdere il linguaggio teologico... nel linguaggio comune quando noi parliamo di "*salvezza*" pensiamo ad uno che sta in pericolo e c'è qualcuno che lo salva, quindi in un linguaggio - non di credenti ma di italiani e basta - noi pensiamo salvezza... da che cosa?... dal peccato! Ma no, non funziona così perché la storia della salvezza comincia prima che il mondo fosse e

quindi l'uomo non aveva peccato!

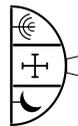
Allora questa parola teologica "storia della salvezza" che non riguarda il nostro linguaggio comune, in teologia assume un altro significato, un significato più profondo.

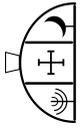
Storia della salvezza significa storia d'amore come ci dice la Scrittura. [...]

Dio è amore e dice che vuole amare anche al di fuori di sé, vuole vivere una storia d'amore non solo in se stesso ma anche al di fuori e per questo ha pensato l'umanità. L'umanità prima che il mondo fosse è il parto d'amore di Dio al di fuori di sé. Dentro di sé Dio è autosufficiente, ma siccome Dio è un folle d'amore, vuole andare anche al di fuori di sé e "prima che il mondo fosse" pensa già all'umanità. Dunque il progetto è una storia d'amore che nel compimento vedrà il banchetto escatologico. Gesù, l'agnello Sposo, e la Gerusalemme celeste: questo è quanto ci dice l'Apocalisse.

Questo testo ci dice come andrà a finire questa storia di salvezza, ossia ci dice che qualsiasi cosa l'essere umano farà di cattivo, di imprudente, ecc..., verrà ricapitolato in Cristo. In colui che è l'escathos, è il telos della storia. [...]

Dunque se il compimento è quello, ci sono varie tappe. Dio ha cominciato con la creazione,





poi ha creato gli esseri umani ecc... Poi la lettera ai Galati dice "Quando venne la pienezza dei tempi Dio mandò suo figlio". Come l'avete vissuta fino adesso questa affermazione? Cosa significa? [...]

Possiamo dire che l'incarnazione è avvenuta a motivo dell'amore di Dio e che era già tutto previsto... anche se non ci fosse stato il peccato? Certamente! Anche se siamo abituati da prima del Concilio Vaticano II che l'impostazione ufficiale era diversa: l'incarnazione era a motivo del peccato. Ma la scuola francescana già dal Medio Evo aveva scoperto che la storia sarebbe stata un'altra e si è chiesta senza il peccato Dio non si sarebbe incarnato? [...]

No, l'incarnazione era prevista a prescindere dai meriti o demeriti dell'uomo, proprio perché siamo in una storia d'amore! Certo quando lo Sposo ha preso dimora, lo sposo ha voluto rendere adorna la sua sposa, perché o facciamo un discorso sponsale o la nostra riflessione perde di vista l'essenziale, ossia che Gesù è lo sposo. Nel libro dell'Apocalisse Gesù è lo sposo e per questo la sposa invoca: "Vieni Signore Gesù".

La liturgia è il centro della vita cristiana e nella celebrazione eucaristica al centro cosa proclamiamo? "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua

resurrezione nell'attesa della tua venuta"... della tua parusia.

Dobbiamo avere consapevolezza che ad ogni eucaristia siamo la sposa che invoca vieni Signore Gesù. Invece che "storia di salvezza" impariamo a dire allora "storia d'amore" che va dalla creazione alla parusia.

All'interno di questa storia l'essere umano che era stato elevato ad essere partner in questa storia d'amore si è perso e Dio interviene perché lui comunque porterà a compimento questo progetto d'amore. Dio ci viene a cercare nelle nostre infedeltà! [...]

Tornando al discorso di escatologia, quindi, io non ho paura di andare all'Inferno perché ci sono le fiamme alte, o in Purgatorio perché sono un po' più basse e non voglio andare in Paradiso perché c'è l'eden... Questo significa capire se Gesù è al centro ed è la mia speranza. Inferno, Purgatorio e Paradiso non sono un *luogo* ma dicono il mio rapporto con Gesù da questo momento per sempre.

La morte è un passaggio, non è una fine. È un passaggio da questa vita che è ancora uno stato di gestazione rispetto alla definitiva e l'Inferno sarà... se la vita definitiva io la vivrò senza Lui.

Pertanto al centro dobbiamo rimettere Dio, ed è il rapporto con Lui che stabilisce ciò che per me significa Paradiso, Purgatorio o

Inferno, sarà quindi il suo abbraccio, il ritardo del suo abbraccio o l'urlo eterno di un abbraccio mancato per sempre. Diversamente come posso dire: Gesù è la mia speranza, Gesù è la mia certezza? [...]

Benedetto XVI ci dice chiaramente (in *Spe Salvi*) che noi non speriamo in *qualcosa* ma la nostra speranza ha un volto preciso, quello di Gesù. È lui la nostra speranza. [...] Per saper essere degni della speranza che è in noi dobbiamo anche meditare questo tipo di progetto, perché siamo chiamati a diventare una umanità che sarà l'unica sposa dell'Agnello sposo. La Chiesa, nella *Lumen Gentium* al cap. 5, è descritta come "germe e strumento" del compimento di questo progetto d'amore.

La Chiesa è chiamata a collaborare con Dio al compimento dell'unità di tutto il genere umano (e di questo parleremo meglio nel secondo incontro ad aprile) perché se noi vogliamo lavorare per l'unità del genere umano dobbiamo lavorare per l'unità della chiesa, per il dialogo ecumenico ed il dialogo interreligioso. Queste tre cose per noi cristiani non sono optional, sono un imperativo. "Beati gli operatori di pace" racchiude tutto il nostro impegno, perché il dialogo è a *servizio della pace e dell'unità* che Dio sogna da sempre e che *comunque* realizze-

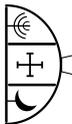
rà. I cristiani possono affrettarlo: questo progetto di Dio e non solo i cristiani ma chiunque lavora *pacificamente* e nel *rispetto reciproco* affinché l'umanità diventi Una. L'umanità è destinata a diventare Una che non significa essere tutti uguali. Il nostro Dio è uno nella differenza, per questo sant'Agostino diceva che nella Trinità c'è un amante (Dio Padre), un amato (Gesù), un amore (Spirito Santo).

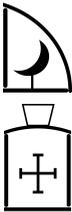
Noi cristiani quindi dovremmo essere agevolati a comprendere come l'unità nasca proprio dalla differenza. Per diventare una umanità "*una*" sognata da Dio non dobbiamo diventare tutti uguali. Quella è uniformità.

La Chiesa davvero dice "vieni signore Gesù", sono una sposa così saggia che "voglio lavorare affinché il momento della tua parusia si affretti" e non essere una Chiesa che dice: "abbiamo da fare aspetta ancora un po'"! Siamo una sposa innamorata? Chiediamocelo, perché se non siamo credibili forse significa che non siamo innamorati, perché l'amore convince.

Vi saluto invitandovi a leggere le prime pagine (il primo capitolo) del libro di Luis Ladaria, "Antropologia teologica" per rivedere alcuni concetti di cui abbiamo parlato questa sera.

Grazie.





Pontificia Università Antonianum  
Facoltà di Teologia  
Istituto Franciscano di Spiritualità  
Anno Accademico 2015-2016  
CATTEDRA DI SPIRITUALITÀ  
E DIALOGO INTERRELIGIOSO

**CICLO DI CONFERENZE  
UOMINI E CREDENTI NELLA STORIA.  
LA TESTIMONIANZA A DIO DI  
CRISTIANI E MUSULMANI  
NELLA REALTÀ CONTEMPORANEA**

**novembre 2015/marzo 2016**



**Primo incontro**

Giovedì 12 novembre 2015, ore 17.30

Prof. SamirKhalil Samir SJ

*Pontificio Istituto Orientale, Roma*

*La questione del Testo Sacro e della sua esegesi nella storia dell'Islam*

**Secondo incontro**

Giovedì 17 dicembre 2015, ore 17.30

Prof.ssa Serenella Ensoli

*Seconda Università degli Studi di Napoli*

*La collaborazione internazionale e l'impegno di intellettualità e popolazione in terra d'Islam per la tutela del patrimonio culturale dell'umanità*

### Terzo incontro

Giovedì 18 febbraio 2016, ore 17.30

Prof. Massimo de Leonardis

*Università Cattolica del S. Cuore, Milano*

P. Bernardo Cervellera

*Asia News*

***L'Islam sulla scena del mondo: rilievo e incidenza nelle attuali relazioni internazionali***

### Quarto incontro

Lunedì 7 marzo 2016, ore 17.30

Prof.ssa Mirella Susini

*Pontificia Università Antonianum, Roma*

Shaykh Yahya Pallavicini

*Vicepresidente e Imam della Comunità religiosa islamica italiana*

Prof. Alberto Ambrosio OP

*ricercatore associato al CETOBAC/EHESS di Parigi*

***Testimoni della presenza di Dio. Tra contemplazione e martirio***

La partecipazione agli incontri ed una ricerca da concretizzarsi in un elaborato da concordare con un professore dell'Istituto Francese di Spiritualità, permettono di acquisire 3 ECTS.

### Coordinatore

Prof. Cesare Alzati

*dell'Accademia Romana - Bucarest*

*già Ordinario di Storia del Cristianesimo*

*e delle Chiese presso l'Università di Pisa e*

*presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Venerdì 27 maggio alle ore 17.00

sarà celebrata la santa messa di suffragio per

**mons. Luigi Padovese**

nel VI anniversario della sua morte,

presieduta da Fr. Mauro Jöhri,

*Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini*



33



# Papa Francesco alla Sinagoga di Roma il 17 gennaio

34

*Papa Francesco ha accettato l'invito del rabbino Di Segni di recarsi a far visita alla sinagoga di Roma il prossimo 17 gennaio, in occasione della giornata di riflessione ebraico-cristiana. La visita di papa Francesco si iscrive nel recente ricordo dei 50 anni della dichiarazione conciliare "Nostra aetate". Di seguito un breve articolo pubblicato dal sito Vatican Insider*

Papa Francesco visiterà la sinagoga di Roma nel pomeriggio di domenica 17 gennaio prossimo. E' il terzo Pontefice, dopo Giovanni Paolo II nel 1986 e dopo Benedetto XVI nel 2010 a compiere la visita nel tempio maggiore della comunità ebraica romana sul lungotevere de' Cenci.

«A seguito dell'invito del Rabbino Capo e della Comunità Ebraica di Roma, Papa Francesco si recherà in visita al Tempio Maggiore nel pomeriggio di domenica 17 gennaio 2016», hanno comunicato in contemporanea la sala stampa della Santa Sede e la comunità ebraica di Roma. «La visita sarà caratterizzata dall'incontro personale del Papa con i rappresentanti dell'ebraismo e i membri della Comunità. Il programma più dettagliato della visita sarà comunicato a suo tempo».

La nota congiunta ricorda che si tratta della terza visita di un Papa al Tempio Maggiore di Roma. Il primo a visitare la sinagoga della comuni-

tà ebraica capitolina - presente peraltro a Roma da prima ancora della nascita di Gesù Cristo - fu Giovanni Paolo II che il 13 aprile del 1986 fu accolto dallo storico rabbino Elio Toaff. Il 17 gennaio del 2010 fu Benedetto XVI a visitare la sinagoga accolto dallo stesso rabbino Riccardo Di Segni che accoglierà Papa Francesco il prossimo 17 gennaio.

Sono noti i cordiali rapporti di Jorge Mario Bergoglio con la comunità ebraica sin da quando era arcivescovo di Buenos Aires. Una lunga amicizia lo lega al rabbino argentino Abraham Skorka, che accompagnò Francesco anche nella sua visita a Gerusalemme nel 2014 assieme ad un altro amico argentino, il musulmano Omar Abboud. Il rabbino Di Segni, da parte sua, in una recente intervista all'Espresso, ha avuto parole di stima per Francesco non prive di qualche critica: «Ripropone l'idea che, con l'arrivo di Gesù, il Dio dell'Antico Testamento

è cambiato: prima era severo e vendicativo, poi è diventato il Dio dell'amore. Quindi gli ebrei sono giustizialisti e i cristiani buoni e misericordiosi. È un'aberrazione teologica molto antica, che è rimasta una sorta di malattia infantile del cristianesimo». Francesco, ha detto ancora il rabbino capo della comunità romana, guidata da alcuni mesi da Ruth Dureghello, è «un Papa molto interessante, con il quale si riesce a dialogare», ma «continuare a usare, come fa il Papa, il termine "farisei" con una connotazione negativa può

la parola "gesuita" fa un brutto effetto». «Ho visto - ha chiosato il rabbino romano - che poi ci è stato più attento». Ricordando i 50 anni della dichiarazione conciliare Nostra aetate, a ottobre scorso, il Papa ha sottolineato la «vera e propria trasformazione che ha avuto in questi cinquant'anni il rapporto tra cristiani ed ebrei»: «Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici ed estranei, siamo diventati amici e fratelli. Il Concilio, con la Dichiarazione Nostra aetate, ha tracciato la

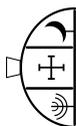


rinforzare il pregiudizio in un pubblico non preparato». Di Segni ha detto di aver esposto questo argomento al Papa, in un incontro avvenuto nei mesi scorsi, riferendo questa risposta del Papa: «Capisco benissimo. Io sono gesuita e anche

via: "sì" alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo; "no" a ogni forma di antisemitismo e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano».

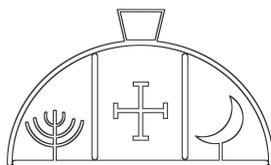
Articolo pubblicato il 17 novembre 2015

<http://vaticaninsider.lastampa.it/vaticano/dettaglio-articolo/articolo/francesco-francis-francisco-ebrei-jews-hebreos-44727/>



## PROGRAMMA 2015-2016

*Tema dell'anno: "La Speranza"*



**OGNI SETTIMANA: Finestra di Preghiera** durante la quale si leggerà e mediterà il libro dell'*Apocalisse*. Gli incontri si terranno presso la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio* il lunedì dalle ore 19.30 alle 20.30 e presso la parrocchia di *Gesù di Nazareth* il mercoledì dalle ore 19.00 alle 20.00.

36

**INIZIO** Lunedì 5 Ottobre (parrocchia ss Fabiano e Venanzio) e Mercoledì 30 settembre (parrocchia Gesù di Nazareth)

**MENSILMENTE** i seguenti incontri:

**24-25 Ottobre 2015 Ritiro spirituale\*** presso il Cento Orebdi Ciciliano

**8 Novembre 2015**, ore 17, **Incontro di approfondimento** sul tema "La speranza ed il dialogo interreligioso", relatrice prof.ssa Mirella Susini. L'incontro si terrà presso la sala del Battistero di san Giovanni

**18 Gennaio 2016**, ore 19, all'interno della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani: **Vespri con la comunità egiziana copta ortodossa** presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio

**2 Febbraio 2016**, in serata, **Momento di preghiera per il X Anniversario della morte di don Andrea Santoro**, presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio

**5 Febbraio 2016**, ore 19, **Celebrazione eucaristica diocesana per il X Anniversario della morte di don Andrea Santoro**, presso la Basilica di san Giovanni in Laterano

**12-13 Marzo 2016 Ritiro spirituale\*** presso il Cento Orebdi Ciciliano

**10 Aprile 2016**, ore 17, **Incontro di approfondimento** sul tema "La speranza ed il dialogo interreligioso", relatrice prof.ssa Mirella Susini. L'incontro si terrà presso la sala del Battistero di san Giovanni

**8 Maggio 2016 Giornata conclusiva di Fraternità\*** presso il Battistero di san Giovanni

*\*I ritiri e la giornata di fraternità saranno guidati da frPaolo Pugliese  
Degli incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.*

*Inoltre nelle pagine del giornalino troverete anche il programma completo per il decennale della morte di don Andrea Santoro.*